



Dopo la vittoria sulla Spagna in Corea un monumento al rigore

Erano inevitabili, ieri al campo di allenamento dei coreani, il Misari Ground alla periferia di Seul, le battute ironiche alla vista di un monumento al calcio di rigore.

All'entrata del complesso di proprietà del signor Chung Mong-Joon, capo della Hyundai e della Federcalcio oltre che vicepresidente Fifa, due figure in bronzo riproducono proprio l'azione del penalty, un giocatore che tira e un portiere che para: «ieri si sono qualificati così, oggi hanno già pronto

il monumento al calcio di rigore», commentavano maliziosamente alcuni fra i presenti. Il pullman dei giocatori, bianco in origine, è stato imbrattato da migliaia di scritte «Love», «Fight», «Korea wins» e di disegni di cuori, di palloni che entrano in rete, di richieste di appuntamento, di numeri di telefono di ragazze innamoratissime di Ahn e compagni.

Alla seduta diretta da Hiddink era presente anche un agente Fifa, che si occupa del futuro dei giocatori della Corea: «non saprei dire quanto è aumentato il loro valore - ha spiegato - certo che ad ogni partita che passa cresce, per alcuni di parecchio». L'agente Fifa si sta occupando in particolare dell'attaccante Seol, che è in scadenza di contratto con l'Anderlecht. «Per lui - dice - stiamo vagliando alcune richieste».



La «nemica» Corea in finale? Per il Giappone un incubo

Si fa strada, nelle menti e nel cuore dei tifosi coreani, una «pazza idea» che a questo punto nessuno può scartare: la Corea batte la Germania in semifinale a Seul, e finisce diretta in finale a Yokohama, dai cugini-rivali giapponesi.

Giornali e tv insistono, la Corea sta scrivendo pagine di storia. Ha cominciato battendo la Polonia e vincendo la sua prima partita dopo cinque partecipazioni al mondiale. La seconda, contro il Portogallo, ha concluso il capitolo nu-

mero 1, qualificazione agli ottavi. E si parlava di miracolo.

Poi è arrivata l'Italia, poi ancora la Spagna e la Corea avanti, addirittura in semifinale.

Nessuna chance sembra avere il rimedio di spostare la finale, già decisa e organizzata, da Yokohama a Seul, visto che - oltretutto - l'avversario della Corea non accetterebbe mai. C'è da scommettere che l'eventualità non farà dormire gli organizzatori, che per facilitarsi la vita vorrebbero un bel Brasile-Germania il 30 giugno con turchi e coreani a Daegu in Corea per la finale del terzo posto alla vigilia. Ma nel mondiale delle sorprese tutto è possibile, e magari con la Germania, per una volta, i coreani potrebbero non aver bisogno dell'aiuto dell'arbitro...



La Fifa si «spaventa», cambiati gli arbitri

Lite in commissione, si dimette il membro spagnolo. E per le semifinali vengono scelti tutti europei

Aldo Quaglierini

ARBITRO IL MESTIERE PIÙ ANTICO DEL MONDO

prof Amerigo Rosticini

Fischia il lento

Cara Unità, noi italiani dietrologi e piagnoni abbiamo fatto l'ennesima brutta figura cercando di giustificare l'eliminazione coi presunti torti arbitrali. Ci mancano il coraggio tattico e una sana, onesta mentalità sportiva, ecco tutto.

(Pippo Trinca e Pupo Cruciani, Roma)

Cari Pippo e Pupo, è vero che siamo maestri nell'arte del sospetto, però guardarsi di dietro qualche volta è necessario, soprattutto se nel secondo tempo un guardalinee di Sumatra sostituisce l'asta della bandierina con una grossa banana gonfiabile e dopo aver fischiato un fuorigioco inesistente ti mostra la lingua dicendo «cicca cicca». L'arbitraggio è il mestiere più antico del mondo e un po' di indulgenza non guasta - come insegna Luciano Moggi, che quanto a tolleranza è di casa - ma intanto la Buoncostume della Fifa è stata attivata e dopo una retata almeno venti passeggeri sovrappeso sono stati rispediti nei rispettivi paesi. «In gare così importanti ci vogliono dei professionisti, l'arbitro della semifinale l'ho scelto personalmente in una vetrina ad Amburgo»: ha sottolineato mister Chung, capo della Hyundai e della federazione coreana, un tipo bassotto, ricco, maneggevole e potente che col trampolino del calcio spera di tuffarsi in politica e diventare presidente della repubblica. Così così in Italia non potrebbero mai succedere.

Stellone dove sei?

Dov'è finito lo stellone che un tempo ci proteggeva? E il cul de Sac? Da un po' di anni collezioniamo soltanto amarezza, mi sa che qui ci vuole l'esorcista.

(Diletta Pagliuca, Fossombrone)

Il nome giusto è Ferdinando Adornato, uno che è riuscito a liberarsi in un batter d'occhio dai demoni del gauchismo. L'altro ieri partecipava ai convegni al fianco di Popper, oggi in Parlamento è vicino di banco di Gabriella Carlucci, per gli Europei del 2004 sarà pronto a benedire Gattuso.

Adelante il prossimo

Eh sì, professore: prima noi con Byron Moreno, quindi la Spagna data in pasto all'egiziano Gamal Gandhour e ai soliti guardalinee che sembrano la controfigura di Peter Sellers in «Hollywood Party». Non si rendono conto che uccidono il football? Sarebbe un disastro anche sul piano del business.

(Massimo Moratti, Appiano Gentile)

Grazie dell'intervento, l'allarme economico lanciato da un presidente sparagnino e oculato come lei, vale doppio. L'animo candido di Sepp Blatter è parso sinceramente turbato dai noti episodi: coi prossimi mondiali, garantiscono alla Fifa, si cambia registro. Intanto non verranno più ospitati dalla Germania ed è un peccato: i coreani con «Again 1966» hanno fatto scuola e in caso di partita con l'Italia sicuramente il comitato organizzatore avrebbe salutato gli azzurri esponendo in tribuna una scritta simpatica, tipo «Spaghetti Raus». Purtroppo i tedeschi non offrono garanzie sufficienti e, in nome della pulizia, la Fifa sta pensando a Usa e Svizzera che hanno già pronte le strutture: i sotterranei della Enron e il caveau della Società Anonima di Credito. È probabile che alla fine l'Italia venga risarcita e si replichi a casa nostra l'esperienza del Mondiale in due paesi: Montepre e Corleone.

Qualcosa sta succedendo. La Fifa continua a negare la tesi del complotto, respinge l'idea di favoritismi, esclude anche la sola ipotesi di arbitri iniqui. Ma non nega più che esista un caso-arbitri. Nei fatti non lo nega più. Ieri, al termine di una burrascosa riunione, ha assegnato tutti direttori di gara europei per le restanti partite del Mondiale, contravvenendo platealmente e clamorosamente alla regola della diversità geografica. E la questione si sta trasformando in una vera e propria guerra intestina.

Il caso «spagnolo» e quello italiano, ultimi anelli di una lunga catena di errori, si sono ripercossi seriamente all'interno della commissione arbitrale Fifa, l'organismo preposto all'assegnazione dell'arbitro per ogni partita dei Mondiali. In pratica, si è litigato furiosamente per più di tre ore: il membro spagnolo Angel Villar (che è anche vicepresidente della Uefa) si è dimesso per protestare contro l'arbitraggio di Spagna-Corea visto che, nei giorni scorsi, la sua richiesta di affiancare l'egiziano Ghandour con due guardalinee europei era stata respinta.

Le solite fonti bene informate parlano di scontro violento dentro la commissione per le assegnazioni per le ultime partite: alla fine, sono stati scelti tutti arbitri europei (tranne un «quarto uomo» statunitense) Non è stata presa in considerazione la geografia, dunque, ma la bravura, proprio la richiesta che aveva avanzato (invano) la Spagna prima dello sfortunato match contro la Corea.

Dello scontro in seno alla Fifa arrivano spezzoni di testimonianze anche dagli arbitri, che, tra l'altro, sarebbero piuttosto seccati di essere stati additati da Blatter come i protagonisti di «gravi errori». In pratica, i fischietti lamenterebbero la mancata protezione da parte del presidente il quale, nelle varie interviste rilasciate in questi giorni, ha sempre respinto con forza tesi del complotto, ma ha accennato a gravi errori umani e a «metodi di assegnazione da rivedere totalmente». Parole che non sono piaciute agli arbitri, che lamenterebbero il fatto di essere stati mandati allo sbaraglio.



Hiero contesta all'arbitro egiziano Ghandour l'annullamento del suo gol

gli arbitri delle semifinali

MEIER (SVI)

Sarà Urs Meier a dirigere domani a Seul Corea del Sud-Germania, prima semifinale del mondiale nippo-coreano. L'arbitro svizzero, internazionale dal 1994, è nato il 22 gennaio del 1959. In questo Mondiale Meier ha già diretto la Corea nella seconda gara del girone contro gli Usa. Il 10 giugno a Daegu la gara terminò 1-1 con vantaggio statunitense con Mathis al 24' del primo tempo e pareggio di Ahn al 33' della ripresa. Quel giorno Meier assegnò un rigore ai padroni di casa: il tiro dal dischetto di Lee fu neutralizzato da Friedel. Il fischietto elvetico ammonì tre calciatori: due americani (Hejduk e Agoos) e un coreano (Hong). Meier sarà coadiuvato come guardalinee dal francese Frederic Arnault e dal ceco Evzen Amler, quarto uomo il francese Gilles Veissiere.

NIELSEN (DAN)

Kim Milton Nielsen, arbitro danese (internazionale dal 1988), è stato scelto per dirigere la semifinale Brasile-Turchia di mercoledì a Saltama. Nielsen, 42 anni il prossimo 3 agosto, ha già arbitrato Germania-Eire 1-1 (nessun ammonito) e Belgio-Russia 3-2 (5 ammoniti, 1 belga e 4 russi). Brasile e Turchia si sono già affrontati il 3 giugno. I sudamericani s'imposero 2-1 grazie ad un rigore «inventato» dall'arbitro Young Joo Kim. Il fischietto coreano si segnalò anche per l'espulsione di Hakan Unsal «abboccando» ad una sceneggiata di Rivaldo che simulò di essere stato colpito da una pallonata al volto. Mercoledì Nielsen avrà come guardalinee il polacco Maciej Wierzbowski e lo slovacco Igor Sramka; quarto uomo lo statunitense Brian Hall.



Yokohama. 20 giugno 2002: i possibili scenari. In alternativa la «sfida mai giocata» tra Brasile e Germania

Corea-Turchia, la finale che batte la fantasia

Stefano Ferrio

Yokohama, 30 giugno 2002, finale dei Mondiali di calcio. Corea del Sud da una parte. Turchia dall'altra. Per la serie «La realtà supera sempre la fantasia», uno scenario del genere vale molto più dello scudetto al Foggia. Eppure Turchia-Corea del Sud è una delle quattro ipotesi di finale proposte dall'incrocio delle semifinali, che saranno Germania-Corea e Brasile-Turchia. Qualcosa di inimmaginabile perfino nei campionati solitari dei bambini che, giocando a infilare la pallina di carta tra le gambe di una sedia, si divertono a eliminare chiunque, ma senza spingersi così «oltre».

Ci va molto più vicino il corso tortuoso e venefico di questi Mondiali, consegnandoci due semifinali solo apparentemente «scontate». Nella prima, la diligente e compatta, ma non certo trascendentale, Germania di Rudi Voller, affronta questa «raccomandatissima» Corea addirittura a Seoul, in uno stadio che si annuncia quanto meno infuocato e ostile. Nella seconda, il Brasile dei fuoriclasse dovrà guardarsi molto bene dalla sapienza collettiva, e dal furore di una Turchia superata nel girone di qualificazione solo con un rigore inventato dall'arbitro. Come dire che bisogna pur sempre assegnare un 10% di probabilità a una Corea del Sud-Turchia per il titolo. Rarefatta e trasgressiva, questa Poesia dell'Indicibile può addirittura consolare gli italiani dalla truce mattanza subita a Daejeon.

Esseri immolati, perché una vera e crudele Rivoluzione facesse diventare il pallone ancora più tondo, nel bene e nel male, acquista lo stesso senso di avere partecipato al giuramento della Pallacorda, nella Parigi dell'89, tre anni prima di quelle nobili teste rotolate dalla ghigliottina. Sempre che sia davvero Turchia-Corea, o almeno una delle due in campo, a Yokohama. Sempre che le rife improvvisate dagli dei non abbiano optato, al contrario, per la «Sfida mai giocata». Per la tenzone mai vista in settantadue anni di Mondiali. Fra le due squadre in assoluto più ricche di gloria: undici finali disputate senza mai incontrarsi, sette trofei vinti in tutto. Brasile-Germania. Altra, ed estrema, Poesia dell'Inaudito. «L'ultima partita di calcio».